

COMPENDIO **DELLE PRATICHE** RELATIVE ALL'ACCOGLIENZA DEI **BAMBINI** VITTIME DELLA TRATTA DI **ESSERI UMANI** CONCERNENTI **PRIMA** ACCOGLIENZA, **REGOLE** E **CONSEGUENZE** DELLE TRASGRESSIONI, **SICUREZZA**

IL PROGETTO KOUTCHA

Il progetto KOUTCHA è un progetto realizzato dalle associazioni francesi ECPAT France e KOUTCHA e dall'associazione belga Esperanto. È cofinanziato dalla Commissione europea con l'obiettivo di garantire che i bambini vittime di qualsiasi forma di tratta in Europa ricevano un alloggio sicuro e protetto, che promuova la loro integrazione nella società del paese di accoglienza.

Il progetto propone due workshop tra professionisti europei, per favorire lo scambio di pratiche o situazioni, durante e al termine dello svolgimento dei workshop. Il primo workshop si è tenuto a Parigi il 14 e 15 novembre 2019. È stato facilitato da Aurélie Jeannerod di ECPAT France e Magali Poirier dell'Associazione Foyer Jorbalan.

Questo documento è il risultato degli scambi tra i professionisti partecipanti, provenienti da 8 paesi europei:

- ▶ CASCO Caroline, Plattformen Civila Sverige mot Människohandel (Svezia)
 - ► SCHNEIDER Sulamith. Habibi (Svezia)
- ► DURAN Laura, ECPAT UK (Regno Unito)
 - ► CHITTY Lynne, LOVE146 UK (Regno Unito)
- ► KELDER Rob, FIER (Olanda)
 - ► VAN VIJFEIJKEN Nicole, Centraal Orgaan Opvang Asielzoakers (Olanda)
- ▶ RITTER Dominik, Kinder- und Jugendhilfe in Wien (Austria)
 - ► HAIDER Maria, SOS Kinderdorf Innsbruck (Austria)
- ▶ PUGLISI Maria Luisa, Fundación Amaranta (Spagna)
 - ▶ DIVERTITO Deborah, Cooperativa Sociale Sepofà (Italia)
- ► MALAISE Charline, ESPERANTO (Belgio)
 - ► BIAUDELLE Sébastien, ESPERANTO (Belgio)
- ► COLIN Thomas, ESPERANTO (Belgio)
 - ► FRANCOIS Sandrine, ESPERANTO (Belgio)
- LE BRIS Yann, KOUTCHA (Francia)
 - ► CISTERNE Clémentine, KOUTCHA (Francia)

Questi professionisti sono stati invitati a condividere la loro esperienza su tre temi:

- 1. Arrivo del bambino nella struttura di accoglienza
 - 2. Gestione delle regole e consequenze delle trasgressioni
 - 3. Sicurezza contro libertà

Questo compendio delle pratiche non è un resoconto del workshop, bensì vuole essere uno strumento per condividere più ampiamente le riflessioni scambiate su diversi aspetti concernenti l'assistenza dei bambini vittime della tratta di esseri umani. Pertanto, non riflette né la metodologia del workshop né la totalità degli scambi avvenuti.

La redazione di questo compendio di pratiche spetta unicamente a ECPAT France. Il documento non riflette le posizioni dei relatori o della loro struttura e non è stato convalidato dalle strutture interessate.

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Il contesto legislativo in cui si svolge l'assistenza dei bambini vittime della tratta di esseri umani ha un impatto sulle misure attuate per la loro protezione. I professionisti invitati a condividere le proprie esperienze al workshop lavorano in otto paesi europei, e quindi operano in altrettanti contesti diversi. Il riconoscimento della condizione di tratta degli esseri umani è considerato in modo diverso a seconda della legislazione nazionale, così come la protezione offerta alle vittime. Nel Regno Unito, ad esempio, il meccanismo nazionale di riferimento consente l'identificazione e il riconoscimento dello status di vittima della tratta di esseri umani in modo dissociato da eventuali azioni legali contro gli sfruttatori.

Le (potenziali) vittime della tratta di esseri umani hanno quindi accesso ad una pluralità di servizi a seconda del paese europeo. I professionisti invitati al workshop sono stati tutti coinvolti nell'assistenza dei minori vittima di tratta, ma nel contesto specifico della propria struttura: un centro sicuro dedicato ai bambini vittime di tratta o di traffico, un sistema di famiglie affidatarie per i bambini vittime di tratta, strutture che forniscono assistenza ai bambini vittime di violenza, centri per donne vittime di tratta che accolgono minori di 16 anni e più, o centri che forniscono assistenza a minori non accompagnati - comprese potenziali vittime di tratta. Il workshop ha proposto scambi per confrontare le pratiche su temi che riguardano tutte le misure (prima accoglienza, disciplina, sicurezza/libertà), senza puntare a creare standard operativi.



"Il supporto del bambino (vittima di tratta) dovrebbe includere una serie di elementi psicologici, educativi, sanitari, sociali, giuridici, economici e linguistici che 'facciano sentire il bambino al sicuro' e lo aiutino a reinserirsi"1.

Indipendentemente dal sistema di accoglienza dei bambini vittime di tratta, esso dovrebbe prevedere squadre multidisciplinari formate sul fenomeno della TEH, nonché accordi con fornitori di servizi esterni formati (interpreti, medici, ecc.). Se non si dispone delle competenze necessarie o non si mettono in pratica le conoscenze disponibili in modo appropriato, al fine di accogliere e accompagnare i bambini vittime di tratta, i loro bisogni potrebbero non essere pienamente ascoltati (per quanto concerne sicurezza, salute mentale, ecc.). Ciò potrebbe portare alla permanenza di comportamenti pericolosi o distruttivi. È anche importante tenere conto, nei professionisti coinvolti, delle ripercussioni di una mancata assistenza, come il conseguente senso di fallimento e la sindrome da burnout. Pertanto, la direzione si troverà a gestire un elevato turn over. La qualità dell'assistenza ai minori vittime di tratta richiede una formazione specifica e continua dei professionisti coinvolti (conoscenza delle reti, del protocollo di sicurezza, approccio sensibile ai traumi, ecc.). L'importanza della formazione è stata discussa sistematicamente in tutti gli argomenti trattati durante il workshop.

TEMA 1: L'ARRIVO DI UN NUOVO BAMBINO

L'arrivo in una struttura di accoglienza è fonte di stress per il bambino, soprattutto quando si tratta di un centro. I bambini hanno spesso stereotipi negativi sulle istituzioni. I motivi sono riconducibili al fatto che gli sfruttatori hanno insegnato loro a diffidarne in modo da evitare ogni possibile contatto, all'associazione con istituti di detenzione e/o al fatto che nel loro paese (per i bambini di origine straniera) i "centri per bambini" godono di una cattiva reputazione. Le tempistiche di assistenza sono quindi un momento cruciale su cui è importante lavorare, indipendentemente dalla struttura. Si consiglia di considerarle come il tempo necessario al bambino per sistemarsi - quindi un "lost time", o tempo perso - e non come un momento di "sovra-efficienza" attiva dell'assistenza.

Va ricordato che la scomparsa dei bambini dalle strutture di accoglienza avviene nella maggior parte dei casi entro le prime 24 ore.

L'ACCOGLIENZA

Ell bambino deve sentirsi atteso nel luogo in cui arriva (famiglia affidataria o centro) - e deve vedere e percepire che il suo arrivo è stato preparato. Prima del suo arrivo, è consigliabile che tutta la squadra/ famiglia sappia chi è il bambino, che la sua camera e il suo letto siano pronti e che vengano forniti dei vestiti. Accade spesso che il percorso del bambino sia segnato da una mancanza di intimità e di individualità: l'accesso a un armadietto o scaffale riservato, del quale viene data la chiave all'arrivo, rappresenta un importante simbolo di accoglienza, così come una parola di benvenuto nella sua lingua, un riferimento al paese di origine, un primo pasto adeguato...

Si consiglia di programmare una visita al centro/casa e di offrire cibo, bevande e una doccia. Se lo desidera, al bambino andrà offerta la possibilità di pregare/avere accesso al proprio culto. Il primo passo è quello di soddisfare i bisogni primari del bambino e di dargli il tempo di scoprire il luogo in cui vive e sentirsi al sicuro. Si raccomanda di fornire un libretto di accoglienza nella lingua madre del bambino. Anche l'accoglienza da parte dei coetanei è un elemento chiave per far sì che il bambino si senta al sicuro.



"Fin dal suo arrivo, è importante mostrarsi amichevoli nei suoi confronti, nel rapporto con i colleghi e con gli altri bambini, in modo che il bambino si senta a proprio agio" – sostene un partecipante.

Pertanto, all'arrivo sul posto, è consigliabile concedere al bambino il tempo necessario per sistemarsi e depositare il proprio "bagaglio emotivo", cosa che non avverrà in maniera immediata. È il momento dedicato all'ascolto dei bisogni e delle domande del bambino. Il primo passo per dare il via alla relazione spetterà al bambino.

I primi giorni sono anche caratterizzati da un rischio di scomparsa più elevato.



"È fondamentale adottare misure di sicurezza in modo da ridurre il rischio di scomparsa del bambino, in particolare dalle 24 alle 72 ore successive alla prima accoglienza"².

Nei primi giorni, è consigliabile predisporre piccoli piani con "eventi" programmati che coinvolgono il bambino, da svolgersi el corso della giornata (cure mediche...). Ad esempio, lavare i vestiti del ragazzo può fargli piacere e, al contempo, rimandare il suo desiderio di scappare per il tempo necessario affinché i vestiti siano asciutti.



- ► Considerare un "tempo di sistemazione" nelle pratiche di accoglienza, il "lost time".
- ► Prevedere una "cerimonia di accoglienza" / rituale che includa "messaggi e gesti simbolici" di benvenuto.
- ▶ Disporre di procedure specifiche, riviste regolarmente, per garantire la sicurezza del bambino durante le prime 24–48 ore di accoglienza.

L'INCONTRO

È fondamentale prestare particolare attenzione alle presentazioni della squadra (del centro o del sistema), ricorrendo alla presenza di un interprete (si deve evitare il telefono) per i bambini di diversa lingua materna. È importante che ognuno si presenti e spieghi il proprio ruolo all'interno della squadra.

Si presterà attenzione allo smantellamento degli stereotipi alla base di alcune professioni, in particolare quella dello psicologo o del professionista legale.

È assolutamente necessario adottare un comportamento comprensivo ed empatico. La verità del bambino colta in quel momento va accettata con un atteggiamento privo di critica. Nella fase iniziale di accoglienza, gli adulti devono favorire l'incontro "presentandosi" come persone e come attori responsabili dell'assistenza del bambino. È fondamentale essere trasparenti e affidabili, dire ciò che si farà e fare ciò che si è detto.

Il lavoro di squadra è essenziale: una squadra disfunzionale ostacola l'instaurazione di un rapporto di fiducia. È quindi necessario predisporre un numero sufficiente di procedure e riunioni per garantire la coerenza nelle pratiche e nei discorsi, oltre che una coesione.

L'esperienza con i bambini favorisce una comprensione più approfondita dei discorsi e dei percorsi. L'organizzazione deve quindi valorizzare l'esperienza e includere una strategia per la formazione iniziale e continua delle proprie squadre. I professionisti esperti devono tuttavia essere consapevoli dei "fantasmi" che necessariamente possiedono e che possono compromettere il loro giudizio. È fondamentale attuare una supervisione.



"Tutte le persone che lavorano con i bambini vittime di tratta devono essere formate in modo da riconoscere i loro bisogni e rispondere adeguatamente alle loro esigenze".

RACCOMANDAZIONI:

- Disporre di una procedura di accoglienza che organizzi e favorisca l'incontro tra il bambino e i membri della squadra.
- Prevedere la formazione iniziale e permanente dei professionisti coinvolti nell'accoglienza e nell'assistenza dei bambini vittime di tratta.

TEMA 2: REGOLE E RISPOSTE ALLE "TRASGRESSIONI"

I bambini vittime di tratta sono prima di tutto bambini e l'opposizione all'autorità o la trasgressione delle regole rappresentano fasi normali dello sviluppo durante l'infanzia e l'adolescenza. Ciononostante, alcuni bambini hanno assimilato codici comportamentali che sono diametralmente opposti ai codici sociali "standard" per sopravvivere ed essere valorizzati negli ambienti in cui si trovavano prima di ricevere assistenza. Quindi, alcuni comportamenti inappropriati possono essere motivati dall'esperienza stessa dello sfruttamento subito. Ne sono un sintomo. Si cercherà quindi di distinguere tra le trasgressioni specifiche di tutti i bambini e quelle legate all'esperienza della tratta di minori. Nel caso in cui il comportamento sia legato alla vulnerabilità del bambino a causa dello sfruttamento subito, non è possibile prevedere alcuna punizione. Tuttavia, ogni trasgressione deve dare origine al dialogo e quindi essere uno stimolo per favorire la comprensione dei codici standard della struttura e della società. I bambini possono anche essere stati cresciuti in un paese in cui esistono codici sociali diversi. In questo caso, è importante tenere conto della dimensione interculturale nella valutazione della situazione trasgressiva.

È quindi fondamentale iniziare a capire "che cosa sta accadendo" e lavorare con il bambino su strategie comportamentali alternative. La comprensione e l'adesione a nuovi codici possono richiedere tempo



"L'accoglienza va intesa come un concetto multifattoriale, composto da elementi fisici e psicologici, in cui l'impatto del trauma gioca un ruolo fondamentale sulle percezioni e sul comportamento di un bambino"⁴.

Strategie disciplinari sbagliate possono avere significative conseguenze negative per il bambino. I bambini che sono stati vittime di sfruttamento possono aver subito un condizionamento attraverso i comandi "disobbedienza / fallimento $\mathfrak D$ punizione". Molto spesso, la punizione si traduceva in una "privazione" come, ad esempio, confisca del telefono o isolamento. È essenziale evitare di riprodurre le strategie degli sfruttatori. Le conseguenze per il bambino saranno una perdita di autostima e di fiducia nella propria capacità di agire. Bisogna quindi evitare di attuare privazioni e prediligere sanzioni positive.

Il rispetto delle regole della "buona convivenza" rappresenta uno spunto di apprendimento per il bambino/ragazzo. Si tratta di una competenza sociale da sviluppare che gli servirà nella sua vita futura (a scuola, al lavoro...). Le regole devono essere spiegate chiaramente in anticipo. È importante

spiegare perché esistono regole in un gruppo, in una struttura, in una società. È possibile discutere della questione relativa alla riparazione, scoprire come riparare il danno fatto al gruppo o a un altro bambino. Sarà necessario prevedere una graduazione nelle risposte, per accompagnare l'apprendimento: il richiamo delle regole, l'avvertimento, ecc... Il bambino/ragazzo può partecipare all'identificazione della riparazione.

Se il bambino non ha rispettato il proprio piano di sicurezza e la sua sicurezza (e/o la sicurezza di altri bambini o della struttura) è stata compromessa, allora l'analisi dei rischi e le misure adottate dovranno essere riviste insieme al bambino e alla squadra coinvolta.

Pertanto, le risposte alle trasgressioni devono essere personalizzate in modo che possano essere adattate alle capacità e alla storia del bambino (compresa la sua esperienza di sfruttamento). Dovrebbero essere discusse dalla squadra, al fine di verificare le capacità del ragazzo. Qualsiasi risposta deve essere limitata nel tempo.

RACCOMANDAZIONI:

- Avere un approccio positivo che rafforzi le competenze sociali e la capacità di integrazione, anziché un approccio punitivo.
- ► Fornire risposte che tengano conto dei traumi (trauma-informed), appropriate alla storia e alle capacità del bambino.
- ➤ Discutere gli incidenti e delle risposte come una squadra (controllo incrociato delle opinioni e della conoscenza delle capacità e della storia del bambino e coerenza).

TEMA 3: SICUREZZA CONTRO LIBERTÀ

La messa in sicurezza del bambino è un aspetto importante nell'accoglienza del bambino vittima di tratta, sia perché potrebbe potenzialmente essere ricercato dai propri sfruttatori, sia perché consente di proteggerlo da se stesso (in caso di mancata osservanza della protezione, ad esempio). Esiste l'eventualità che il ragazzo si senta sfruttato o a rischio e possa interpretare l'uso di misure di sicurezza come punitivo. Si tratta di individuare il giusto equilibro tra autonomia/libertà e sicurezza per ogni bambino.



"I bambini non devono sentirsi puniti o eccessivamente forzati dalle misure adottate per aiutarli a sentirsi al sicuro"⁵.

Le richieste di maggiore libertà da parte del bambino devono essere viste anche come contribuenti allo sviluppo della sua autonomia.

ANALISI DEI RISCHI E PIANO DI SICUREZZA

Si dovrebbe condurre un'analisi delle vulnerabilità del bambino per valutare i rischi e organizzare la sua accoglienza e il modo in cui verrà supportato. Questa analisi comporta diverse attività, ivi compresa la revisione del piano per la sicurezza del bambino. Il piano di sicurezza personale viene elaborato tenendo conto del parere del bambino.



"I bambini devono essere interpellati su ciò che li fa sentire sicuri e protetti".



"I bisogni di un bambino in materia di accoglienza e sicurezza cambieranno nel tempo e devono essere esaminati regolarmente"7.

L'analisi delle vulnerabilità e dei rischi è un'attività che va svolta necessariamente con cadenza periodica. L'allegato 2 propone un esempio di un'analisi periodica delle vulnerabilità e dei rischi di un caso, effettuata dall'associazione Love 146. L'analisi può anche mettere in discussione l'idoneità del collocamento rispetto alle esigenze del bambino. E importante prevedere che un piano di sicurezza sia limitato nel tempo (ad esempio si svolga per 1 mese), con una procedura di revisione ben definita per il bambino.

Il piano di sicurezza personale mette in atto misure per mitigare e rispondere ai rischi valutati. Il piano può comprendere le modalità di uscita, l'uso del telefono e dei social network, le modalità di contatto con amici/famiglia, la mobilitazione di "terze parti fidate", ecc. L'allegato 3 propone una raccolta di strumenti per poter sviluppare un piano di sicurezza ideata da Love 146. Il bambino deve comprendere le ragioni delle restrizioni alla sua libertà ed essere coinvolto nella gestione del proprio piano di sicurezza. "



"L'accoglienza dei bambini deve coinvolgere la comunità in senso lato, in modo da creare un ambiente che ostacoli il più possibile le azioni degli sfruttatori"8.

- 5. Principio 7 delle buone prassi per l'accoglienza dei bambini vittime di tratta (cfr. Allegato 1)
- 6. Principio 2 delle buone prassi per l'accoglienza dei bambini vittime di tratta (cfr. Allegato 1)
- 7. Principio 6 delle buone prassi per l'accoglienza dei bambini vittime di tratta (cfr. Allegato 1)
- 8. Principio 10 delle buone prassi per l'accoglienza dei bambini vittime di tratta (cfr. Allegato 1)

ANONIMATO, ALLONTANAMENTO, SEPARAZIONE, SORVEGLIANZA

I "centri anonimi", creati appositamente per i bambini vittime di tratta, sono stati progettati per integrare la sicurezza del bambino. La loro ubicazione è ben studiata; il loro indirizzo e numero di telefono non viene divulgato; non compaiono nei provvedimenti relativi al collocamento. Le entrate e le uscite sono controllate.

La lontananza geografica è un'alternativa, soprattutto nei paesi con una superficie estesa. Le vittime sono geograficamente allontanate dal luogo del loro sfruttamento. Pertanto, la lontananza rende difficile il ritrovamento del bambino da parte del suo sfruttatore e riduce il rischio di incontri accidentali. Nella stessa ottica, i bambini che sono associati alla stessa rete non dovrebbero essere raggruppati insieme, a meno che non siano imparentati (fratelli e sorelle). In una situazione in cui più ragazzi vengono indirizzati ad uno stesso centro, soprattutto quando uno sembra più grande (anche se comunque minorenne), il maggiore dei due può essere legato ai trafficanti e fungere da accompagnatore per il più giovane.

Le persone coinvolte nell'accoglienza del bambino devono essere sensibilizzate e formate per monitorare i rischi dell'ambiente circostante: auto sconosciute che guidano in modo insolito, persone che si avvicinano al bambino, ecc.

TELEFONIA D'ALLARME

Esistono anche strumenti tecnologici, come i "telefoni d'allarme" o i "pulsanti anti-panico" che permettono al bambino di segnalare rapidamente lo stato di pericolo. Love 146 utilizza apparecchi telefonici dotati di 3 pulsanti che consentono di contattare il referente sociale, la polizia o di attivare una richiesta di aiuto urgente e la geolocalizzazione del dispositivo.

ACCESSO AL TELEFONO, SOCIAL NETWORK, USCITE

La questione dell'accesso al telefono è delicata. Il telefono è lo strumento utilizzato dalle reti per continuare ad esercitare il controllo sulle vittime. Si raccomanda quindi di chiedere al bambino (o alla polizia) di rimuovere la scheda SIM dal telefono. Il telefono è anche l'unico modo attraverso cui il bambino può comunicare con la famiglia e gli amici. Le chiamate "in presenza" possono essere una soluzione temporanea.

La stessa problematica si pone nei confronti delle uscite, nel caso in cui sia stato rilevato un rischio di rapimento o di fuga. Le uscite "accompagnate" possono essere una soluzione, sempre su base temporanea.

RACCOMANDAZIONI:

- ▶ Disporre di procedure specifiche, riviste regolarmente, per garantire la sicurezza del bambino durante le prime 24-48 ore di accoglienza (rimozione delle schede SIM dai telefoni, uscite sorvegliate, ecc.).
- ▶ Ogni bambino dovrebbe avere un piano di sicurezza personalizzato che viene regolarmente rivisto, tenendo conto di ciò che lo fa sentire sicuro e protetto.
- ► Il bambino deve essere incluso nello sviluppo e nella gestione del proprio piano di sicurezza.
- ► Le tecnologie (telefono a 3 tasti; pulsante anti-panico) permettono di combinare sicurezza e libertà/autonomia.

CONCLUSIONI

Gli scambi tra professionisti avvenuti durante questo workshop hanno dimostrato che, indipendentemente dalle modalità utilizzate, le sfide legate all'accoglienza e all'assistenza sono analoghe, e le differenze di approccio sono ricche di insegnamenti; permettono di mettere in discussione le singole pratiche. La guida "On the Safe Side: Principles for the safe accommodation of child victims of trafficking" (Allegato 1) contiene i 10 principi che devono essere messi a confronto con le pratiche.

In conclusione, va ricordato che le decisioni che riguardano il bambino devono essere motivate dalla salvaguardia del bambino e che, in quanto protezione sostitutiva, le decisioni devono essere prese in comune, ascoltando il bambino e tenendo conto del suo punto di vista.



"L'interesse superiore del bambino deve essere al centro di tutte le decisioni che riguardano la sua accoglienza e assistenza".

Anche se non compare nel resoconto tematico, la nozione di "legame di fiducia" (avere la fiducia in, fidarsi di qualcuno) si è rilevata nodale nel lavoro quotidiano dei professionisti e nel percorso di recupero e reintegrazione del bambino. Un'altra questione centrale riguarda la presenza di minori di diverse nazionalità nei centri di accoglienza o nelle strutture di assistenza, così come la forte influenza dell'interpretazione dei bambini in una determinata situazione in base alle proprie origini socio-culturali. Anche la dimensione interculturale deve essere parte integrante del progetto di accoglienza e della formazione delle squadre.

PRINCIPI DELLE BUONE PRASSI PER L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI VITTIME DI TRATTA

Principio 1. L'interesse superiore del bambino deve essere al centro di tutte le decisioni che riguardano la sua accoglienza e assistenza.

Principio 2. I bambini devono essere interpellati su ciò che li fa sentire sicuri e protetti.

Principio 3. I bambini devono ricevere informazioni sufficienti che possano aiutarli a prendere decisioni informate riguardo il proprio loro alloggio e la propria assistenza.

Principio 4. È fondamentale adottare misure di sicurezza in modo da ridurre il rischio di scomparsa del bambino, in particolare dalle 24 alle 72 ore successive alla prima accoglienza.

Principio 5. L'accoglienza va intesa come un concetto multifattoriale, composto da elementi fisici e psicologici, in cui l'impatto del trauma gioca un ruolo fondamentale sulle percezioni e sul comportamento di un bambino.

Principio 6. I bisogni di un bambino in materia di accoglienza e sicurezza cambieranno nel tempo e devono essere esaminati regolarmente.

Principio 7. I bambini non devono sentirsi puniti o eccessivamente forzati dalle misure adottate per aiutarli a sentirsi al sicuro.

Principio 8. Il supporto del bambino deve includere una serie di elementi psicologici, educativi, sanitari, sociali, giuridici, economici e linguistici che "facciano sentire il bambino al sicuro" e lo aiutino a reinserirsi.

Principio 9. Tutte le persone che lavorano con i bambini vittime di tratta devono essere formate in modo da riconoscere i loro bisogni e rispondere adeguatamente alle loro esigenze.

Principio 10. L'accoglienza dei bambini deve coinvolgere la comunità in senso lato, in modo da creare un ambiente che ostacoli il più possibile le azioni degli sfruttatori.



TRATTA DI MINORI - MODELLO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENTRATO SUI SEGUENTI RISCHI:

Rischi noti
Rischi sospetti
Rischi attuali
Rischi sospetti attual
Precedenti

NOME: ****** DATA DI NASCITA: **.**.****

A) SVILUPPO DEL BAMBINO

Indicatore	Noto	Sospetto	Attuale	Sospetto attuale	Precedente
Sfruttamento					
Bambino/adolescente vittima delle seguenti forme di sfruttamento: Sfruttamento sessuale Delinquenza/Criminalità Sfruttamento del lavoro Servizi domestici Matrimonio forzato Adozione illegale Vendita di droga per conto di un'altra persona					
Sintomi fisici di abuso (fisico, sessuale) / sfruttamento del lavoro (ad es. stanchezza anomala, segni di lavoro manuale)	×			X	
Matrimonio di minori					
Infezione sessualmente trasmissibile	×	X			
Gravidanza indesiderata	×			X	
Storia molto simile a quella fatta da altri, la quale fa pensare che gli elementi della risposta siano stati suggeriti	×		X		
Fidanzato molto più vecchio		X			X
Viaggi verso, all'interno o al di fuori del Regno Unito					
Al ritorno dopo la scomparsa, sembra che il minore sia stato trattato bene senza spiegazione nota					
Il minore sostiene di aver vissuto nel Regno Unito per anni, ma di non aver appreso la lingua o la cultura locale		X			
Altri fattori di rischio					
Il minore si chiude in se stesso e si rifiuta di parlare / sembra aver paura di parlare con una persona autorevole	X	×			
Presenta paure/ansia eccessive (ad es. nei confronti di una persona, paura di essere deportato, paura di dare informazioni, ecc.)		X		X	

Mostra segni di trascuratezza fisica - cure di base, malnutrizione, mancanza di attenzione alle esigenze di salute				
Mostra segni di trascuratezza emotiva	×	X	X	
Isolamento sociale - mancanza di relazioni positive e costruttive nella vita del minore	X	X		
Livello comportamentale - scarsa concentrazione o memoria, comportamento irritabile/asociale/aggressivo a scuola o nelle strutture di accoglienza	omportamento irritabile/asociale/aggressivo a scuola o nelle			
Livello psicologico - indicazioni di trauma o di blocco	X	X	X	
Dimostra un livello di autostima, maturità e fiducia in se stesso che è anormale per un minore della sua età				
Segni di consumo di droga, alcool o abuso di sostanze stupefacenti				
 Impressione negativa di se stesso Bassa autostima Comportamento autolesionista Overdose Disturbi alimentari Promiscuità 		× ×	X X	
Attività sessuale	×	X		
Non registrato in uno studio medico o sotto le cure di un medico	×			
Non iscritto a scuola	×			
Possiede denaro, vestiti costosi, un telefono cellulare o altri beni senza una spiegazione plausibile				

B) CAPACITÀ GENITORIALE

Indicatore	Noto	Sospetto	Attuale	Sospetto attuale	Precedente
Sfruttamento					
È obbligato a guadagnare una somma minima di denaro ogni giorno	X				
È coinvolto in reati che dimostrano il coinvolgimento di adulti (ad es. bambini sfruttati in una fattoria/piantagione di cannabis, coinvolti in reati urbani, piccoli furti, borseggio o accattonaggio, ecc.)					
Si occupa di lavori domestici eccessivi ed esce raramente di casa		X			
Testimonianze affidabili suggeriscono un probabile sfruttamento sessuale, tra cui il fatto che il minore è stato visto in luoghi noti per essere frequentati per lo sfruttamento sessuale	×				
Orari insoliti / routine regolari per l'uscita e il rientro nell'abitazione ospitante, che suggeriscono l'esistenza di un probabile lavoro					
Accompagnato da un adulto che non può essere il tutore legale e che insiste a rimanere sempre con il minore					
Limitata libertà di movimento	×				
Viaggi verso, all'interno o fuori dal Regno Unito					
È sfuggito alla sorveglianza dell'autorità locale	×				
Impossibile confermare il nome o l'indirizzo della persona che lo ha accolto all'arrivo	×				
L'adulto/agente che lo accompagna ha presentato in precedenza diverse domande di visto per altri bambini/ha fatto da garante in domande di visto per altri bambini	X				

L'adulto/agente che lo accompagna è noto per aver fatto da garante in domande di visto per altre persone, che non sono tornate nel relativo paese di origine alla scadenza del visto	X			
Storia che presenta lacune o spostamenti inspiegabili		X		
Segni di mancanza di una casa	×			
Altri fattori di rischio				
Alloggio in famiglia ospitante non dichiarato				
Minore affidato a uno o più adulti che non sono i propri genitori e con cui esiste un rapporto di scarsa qualità		X		
Collocamento fallito				
Scompare di frequente, passa spesso la notte fuori o torna a casa tardi senza una spiegazione plausibile				
Assenteismo/abbandono scolastico				
L'adulto responsabile non è un familiare stretto (genitore/fratelli e sorelle)				

C) FAMIGLIA/AMBIENTE

Indicatore	Noto	Sospetto	Attuale	Sospetto attuale	Precedente
Sfruttamento					
È situato in / è stato salvato da un luogo di sfruttamento (bordello, fattoria di cannabis, coinvolto in reati, ecc.)	X				
È stato privato del reddito da un'altra persona	X				
Sostiene di essere debitore o "dovere" denaro ad altre persone (ad esempio, per le spese di viaggio, prima di avere il controllo dei propri guadagni)	×	X	X		
Riceve chiamate non giustificate/identificate mentre è nell'abitazione ospitante/alloggio temporaneo					
Non possiede alcun passaporto o altro documento d'identità	X				
Non è in grado o non è disposto a rivelare informazioni sul proprio alloggio o altri dati personali		×		X	
Possiede documenti falsi o documenti autentici alterati o ottenuti in modo fraudolento, oppure il minore sostiene che i propri dati (nome, data di nascita) sui documenti non sono corretti					
Ingresso illegale nel paese	X				
Viaggio organizzato o visto ottenuto da una persona diversa dal minore o dalla relativa famiglia	X				
Registrato a più indirizzi					
Altri fattori di rischio					
Possibile uso inappropriato di Internet e instaurazione di relazioni online, soprattutto con persone adulte	×				
Partecipa ad attività sociali senza fornire una spiegazione plausibile riguardo la fonte dei fondi necessari		X			
Entra o esce da veicoli guidati da adulti sconosciuti					
Adulti che vagano nei pressi del luogo di residenza abituale del minore					

Lascia l'abitazione/la struttura di accoglienza indossando un abbigliamento insolito per il minore (non adatto alla sua età, prende in prestito vestiti da persone più grandi, ecc.)			
Lavora in posti diversi			
Fa parte di un gruppo di minori non imparentati che abitano presso lo stesso indirizzo			
Possiede le chiavi di edifici diversi da quelli conosciuti			
Scomparso e ritrovato in luoghi dove non ha legami noti			

D) QUESTIONARIO PER VALUTARE SE IL MINORE È STATO VITTIMA DI TRATTA

**** afferma di avere due fratelli maggiori e che tutta la famiglia vive a *****. La ragazza afferma di vivere con i propri genitori, il fratello maggiore e la moglie.

"" afferma che a 16 anni ha incontrato un uomo di nome - H"", di 23 anni. Racconta che si sono incontrati online e che, dopo poco tempo, è diventata la sua ragazza. Sostiene inoltre che l'uomo veniva da """ e che andava a """ per vederla. "" racconta che, dopo poco tempo, l'uomo ha iniziato ad abusare di lei. La ragazza dichiara che litigavano molto e che è stata vittima di abuso fisico da parte dell'uomo. "" afferma che quando l'ha raccontato ai propri genitori, non erano contenti della relazione.

**** afferma di aver comunicato ad H***** che non voleva più uscire con lui. La ragazza sostiene che l'uomo ha iniziato a minacciarla. Afferma che l'uomo diceva che l'avrebbe uccisa e che sapeva anche dove viveva la sua famiglia. **** sostiene di avere paura per la sua famiglia.

"" afferma di non aver detto ai propri genitori delle minacce perché si sarebbero rivolti alla polizia e sostiene che questo li avrebbe messi in maggiore pericolo.

"" afferma di aver confidato i suoi problemi ai compagni di classe. La ragazza sostiene che, mentre stava raccontando, una persona di nome T" D" (25 anni), che usciva sempre con studenti più giovani, ha sentito per caso la conversazione. Sostiene che T" le ha chiesto come mai non era scappata. La ragazza riferisce che l'uomo le ha detto che sarebbe stata al sicuro in un altro paese. "" sostiene di essersi sentita triste, ma ha pensato che fosse la cosa migliore da fare.

"" afferma che T" le ha detto che poteva farla salire su un camion e che l'autista non sarebbe venuto a conoscenza della sua presenza. La ragazza riferisce di avergli risposto di non avere soldi. "" afferma che l'uomo ha detto che non era un problema e che non doveva preoccuparsene. La ragazza sostiene che l'uomo ha organizzato tutto in modo da farla salire su un camion diretto in Inghilterra. "" afferma che T" le ha detto di non raccontare della partenza alla propria famiglia. "" sostiene che aveva già deciso di non raccontarglielo. La ragazza sostiene che un uomo e una donna erano presenti nel camion insieme a lei. "" afferma che avevano tutti da mangiare e da bere. La ragazza sostiene che sono partiti di notte e hanno viaggiato tutta la notte e tutto il giorno successivo. "" sostiene che il camion è salito su un'imbarcazione. "" afferma di essere arrivata nel Regno Unito nel giugno 2016. La ragazza sostiene che pensava di poter trovare un lavoro nel Regno Unito. "" afferma che T" le ha detto che poteva trovare un posto dove vivere e un lavoro e che sarebbe stato molto semplice. La ragazza sostiene di avergli creduto ed è per questo che ha accettato di partire per il Regno Unito. La ragazza sostiene di aver creduto che sarebbe stata al sicuro nel Regno Unito.

**** afferma che non sapeva quando sarebbe scesa dal camion. La ragazza sostiene di essersi semplicemente incamminata. Afferma di aver dormito per strada per una settimana. Sostiene che le era rimasto del cibo dal viaggio in camion. **** sostiene di essere poi riuscita a dormire nella tromba delle scale di un edificio e di essersi sentita più sicura poiché non si trovava più all'aperto.

La ragazza sostiene di essere stata avvicinata da un gruppo di giovani che indossavano maschere, composto da cinque ragazzi e una ragazza. Sostiene che le abbiano parlato in inglese e che lei non ha capito. La ragazza dice di aver usato il loro telefono per capire cosa stavano dicendo. Sostiene che le hanno detto che le avrebbero trovato un lavoro e un posto dove vivere e che doveva seguirli. "" afferma di essersi sentita molto spaventata. La ragazza sostiene che si trovava senza cibo e che non aveva altra scelta se non seguirli. Sostiene di essere salita in una macchina e che i ragazzi hanno guidato per due ore. La ragazza sostiene di essersi sentita terrorizzata. Sostiene che sono arrivati in una casa e, una volta entrati, la ragazza del gruppo le ha detto che avrebbe lavorato come prostituta. Afferma che le hanno detto che avrebbe lavorato per vivere. "" sostiene di non riuscire a ricordare o descrivere le strade o l'esterno della casa.

**** sostiene che anche il gruppo che l'ha trovata viveva nella casa. La ragazza sostiene che pensava ci fossero circa altre sette stanze. Sostiene che in casa vi erano altre persone e altre ragazze. Sostiene di aver pensato che anche le altre ragazze fossero costrette a prostituirsi. **** afferma che non le era permesso di lasciare la sua stanza. Sostiene che nella stanza ci fosse un bagno e di averci anche consumato i propri pasti.

"" dice che il gruppo l'ha picchiata quando ha detto di non voler lavorare come prostituta. Sostiene di non aver mai ricevuto denaro e di non sapere chi lo custodisse. "" sostiene che gli uomini con cui era costretta ad avere rapporti sessuali parlavano lingue diverse. La ragazza sostiene che i rapporti non erano mai protetti.
"" sostiene che dopo circa dieci mesi ha iniziato a sentirsi male. Sostiene che sapesse che qualcosa non

andava. La ragazza dice di aver chiesto a uno degli uomini del gruppo di procurarle un test di gravidanza che è poi risultato positivo.

**** sostiene che l'uomo era arrabbiato perché non sarebbe più riuscita a guadagnare soldi per loro. La ragazza afferma che l'uomo le ha detto di andarsene, di scappare. **** sostiene che, quando ha lasciato la casa, era buio. La ragazza sostiene di essersi semplicemente incamminata. Sostiene di aver camminato tutta la notte fino al mattino.

Afferma di essere entrata in un negozio e di aver sentito degli uomini parlare in """. La ragazza sostiene di aver chiesto loro se potevano aiutarla. "" sostiene che gli uomini le hanno detto di poterla aiutare e anche di poterle trovare un lavoro. "" sostiene che gli uomini l'hanno portata in una casa. La ragazza sostiene che appena sono entrati, gli uomini le hanno detto che avrebbe lavorato in quella casa. Sostiene che le hanno chiesto di occuparsi di tutti i lavori domestici.

- afferma che la famiglia fosse """. Sostiene che in casa ci fosse una donna di nome G" K"" e che fosse sola. Afferma che gli uomini non conoscevano la donna.
- **** riferisce che la donna le ha raccontato che suo marito era partito per *******. Sostiene che il suo lavoro consisteva nello svolgere tutti i lavori domestici in casa e aiutare a cucinare.
- **** afferma di aver confessato alla donna di essere incinta. Sostiene che la donna le ha detto che non avrebbe avuto più bisogno di lei, una volta che suo marito sarebbe tornato a casa, e che ciò sarebbe avvenuto nell'arco di due o quattro settimane. **** sostiene di essere stata costretta a pensare a come trovare un altro lavoro e un altro posto dove vivere.
- ***** sostiene che è stato allora che la polizia si è presentata a casa. **** sostiene di essersi sentita al sicuro con la donna, tuttavia era preoccupata che il marito tornasse a casa e che lei fosse costretta ad andarsene. **** sostiene che sarebbe voluta tornare in quella casa e vedere la donna. Sostiene di voler contattare i propri genitori. Non sa che cosa potrebbero pensare della sua gravidanza e scoppia in lacrime.

E) ALTRE AZIONI

		Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato		
1) Rischio che **** entri	in contatto con sospetti trafficanti.			×		
2) Continua a provare paura di condividere l	paura/ansia per di essere deportata e ha e informazioni.		X	X		
fragilità. **** deve esse	i ricaduta nella tratta a causa della sua ere informata su che cosa sia la tratta e sulle tamento, in modo da sapere come evitare un			×		
segno di autoprotezio li segue. **** dovrà imp	la tratta di esseri umani e non mostra alcun ne. Si fida facilmente degli sconosciuti e parare a distinguere tra relazioni sane e sapere come evitare nuove situazioni di			X		
	un follow-up psicologico ed emotivo in una are il trauma della ragazza e accompagnarla canismi di difesa.		X			
6) Gravidanza indeside	erata			X		
La valutazione indica la necessità di avviare immediatamente una cooperazione interistituzionale. I rischi attuali e i rischi permanenti saranno oggetto di una valutazione continua.						
Rinnovare la valutazione del rischio entro 6 mesi o prima, nel caso vengano alla luce nuove informazioni.						
Compilato da Lynne Chitty, Care Director per il Regno Unito di Love146 UK						
Data:	06.06.17					



LOVE146 combatte il traffico e lo sfruttamento dei bambini attraverso quattro programmi:

Assistenza continua Lavoro di Formazione Incoraggiamento dei bambini salvati prevenzione professionale di iniziative

ACCOGLIENZA/PIANO DI SICUREZZA PER I BAMBINI VITTIME DI TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

Lynne Chitty ha sviluppato una guida/un modello di buone prassi. La guida di buone prassi stabilisce le misure di sicurezza più efficaci da adottare quando si verifica il primo contatto con un bambino potenzialmente vittima di tratta, con l'effetto immediato di proteggerlo attraverso il collocamento in una famiglia affidataria. Questo piano viene valutato regolarmente e, una volta accettato da tutti gli organismi che lavorano con il bambino, sarà attuato un piano di riduzione dei rischi.

È necessario adottare un approccio interistituzionale per garantire che le iniziative volte alla "messa in sicurezza del bambino" siano globali e integrate. Un piano di sicurezza per il bambino dovrebbe anche valutare i rischi di tutti i servizi forniti al di fuori della struttura di accoglienza, compresa la totalità dei punti di accesso sensibili attraverso i quali un potenziale trafficante potrebbe avvicinarsi al bambino.

Fotografia, telefono cellulare, scheda SIM, denaro e impronte digitali

- È necessario scattare una fotografia del bambino/adolescente quanto prima. Questa fotografia può essere conservata su supporto elettronico dagli organismi che lavorano con il bambino/adolescente. Una copia deve essere consegnata alla persona responsabile del bambino. La fotografia sarà trasmessa alla polizia in caso di scomparsa del bambino/adolescente.
- È necessario rilevare le impronte digitali del bambino/adolescente quanto prima.
- Se il bambino/adolescente ha un cellulare, la scheda SIM, i numeri o il denaro in possesso del bambino/adolescente devono essere rimossi e utilizzati per raccogliere informazioni.

Assistenza e sorveglianza

- Il bambino/adolescente deve essere sorvegliato in ogni momento.
- È essenziale adottare ogni precauzione necessaria al fine di garantire una sorveglianza continua.
- Le persone responsabili del bambino devono essere consapevoli della necessità di una supervisione continua. Le persone responsabili del bambino devono essere consapevoli del fatto che il bambino/adolescente non può lasciare la struttura di accoglienza senza essere accompagnato, nemmeno per brevi periodi. Quando il bambino/adolescente si trova nell'abitazione, il responsabile deve essere informato in ogni momento dei movimenti del bambino/adolescente all'interno dell'abitazione.
- ▶ Il responsabile del bambino deve essere in grado di identificare il contesto socio-culturale della vittima e del trafficante.
- Le persone responsabili del bambino devono essere consapevoli delle potenziali minacce poste dai trafficanti organizzati.
- La polizia locale deve essere informata del fatto che un bambino/adolescente vittima di tratta risiede nella loro zona.
- La polizia deve assegnare un numero di riferimento all'indirizzo.

Niente denaro

- ▶ Il bambino/adolescente non deve avere denaro a disposizione.
- ▶ Il denaro contante del bambino/adolescente potrebbe essere gestito dal responsabile.
- ▶ Il responsabile deve assistere il bambino/adolescente e comprare i vestiti e le altre cose di cui ha bisogno.

Nessun accesso al telefono

- Al bambino/adolescente non deve essere fornito un cellulare.
- Non deve usare il telefono dell'abitazione ospitante.
- Tutti i telefoni cellulari dell'abitazione devono essere posti sotto controllo e non devono essere lasciati incustoditi.
- Se uno sconosciuto chiama la famiglia, è importante cercare di registrare la conversazione e segnalare l'accaduto a tutti gli organismi.
- Se il bambino/adolescente tenta di fare una telefonata, i numeri devono essere registrati e le informazioni devono essere comunicate a tutti gli organismi competenti che lavorano con il bambino/adolescente.

Nessun accesso a Internet

- ▶ Il bambino/adolescente non deve avere accesso a Internet.
- ▶ Il bambino/adolescente può usare Internet per ascoltare la musica della propria cultura, ma deve essere sorvegliato.

Indirizzo

- Devono essere prese tutte le ragionevoli precauzioni per garantire che il bambino/adolescente non conosca il proprio indirizzo.
- L'indirizzo del bambino/adolescente deve essere condiviso con altri organismi se hanno bisogno di conoscerlo.
- L'indirizzo deve essere comunicato alla polizia affinché possa intervenire immediatamente in caso di necessità.
- Nell'abitazione, la posta deve essere custodita e l'indirizzo non deve apparire sulle bacheche.
- Nessuna piantina del Regno Unito deve essere esposta o mostrata al bambino/adolescente.

Istruzione

- ▶ Il bambino/adolescente deve essere equipaggiato prima di riprendere la scuola o il liceo.
- Un membro del personale deve essere nominato nel piano di sicurezza.
- La scolarizzazione rappresenta un fattore di protezione che può ulteriormente aiutare una vittima di tratta a tornare ad essere un bambino/adolescente. Contribuisce al suo reinserimento in diversi modi: sviluppa l'autostima, il senso di stabilità e il senso del dovere, fornisce una routine quotidiana, consente di beneficiare di opportunità sociali, di costruire relazioni con i coetanei, di costruire relazioni sane con gli adulti e di giocare.
- Le scuole dovrebbero essere coinvolte nel processo di sviluppo delle misure di sicurezza per ridurre il rischio che i trafficanti possano avere accesso ai bambini all'interno della scuola.
- Le scuole devono fare attenzione ai primi segnali di allarme che indicano che un bambino potrebbe non presentarsi all'appello e agire di conseguenza. Le scuole devono essere consapevoli dei primi segnali di allarme e tenerne conto nell'elaborazione dei futuri piani di sicurezza e nella definizione delle misure di sicurezza da attuare nell'ora cruciale successiva alla scomparsa.

Scomparsa - L'ora cruciale

- ▶ Una volta appurato che nessuno sa dove si trovi il bambino/adolescente, la polizia deve essere informata per telefono, deve essere fornito il numero di riferimento del bambino e il bambino/adolescente deve essere segnalato come "bambino ad alto rischio di tratta".
- L'assistente sociale responsabile o l'assistente sociale di turno, o in mancanza, la squadra del turno di notte, deve essere informata immediatamente.
- La foto del bambino/adolescente deve essere trasmessa alla polizia.

Misure per ridurre i rischi del piano di sicurezza

- ▶ Valuteremo regolarmente l'utilizzo delle misure che costituiscono la "rete di sicurezza" prevista dal piano di sicurezza al fine di ridurre i rischi. Questa decisione deve essere interistituzionale.
- Le misure di riduzione dei rischi nel piano di sicurezza possono essere utilizzate come strumento per il bambino/adolescente per vedere le scadenze e il modo in cui procederà nel corso del piano di riduzione.
- Nell'ambito della riduzione dei rischi legati all'accesso a Internet, si dovrebbe definire quale organismo intraprenderà il lavoro di sensibilizzazione in materia di Internet con il bambino/adolescente. La scuola può essere il luogo appropriato per intraprendere questo lavoro di sensibilizzazione.

Lynne Chitty, Care Director Love146 UK

The content of this report represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains. Disegno grafico Ophélie Rigault, www.oedition.com Fotografia

Juraj Varga / Pixabay







Commissione

Europea